

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nissuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

L'ULTIMA SEDUTA DELLA CAMERA

Da parecchi giorni la svogliatezza dei rappresentanti nell'intervenire alle sedute della Camera, lasciava prevedere che questa sarebbe ben tosto prorogata malgrado i lavori che rimanevano ancora in arretrato; ma nessuno poteva immaginarsi che l'ultima seduta del 21 corrente dovesse dar luogo ad una scena tanto tempestosa quale fu quella provocata dall'arco Finzi-Nicotera in proposito dello scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli.

I resoconti di quella seduta dati dai giornali contengono già particolari poco edificanti: sorge però il dubbio che non abbiano detto tutto, se è esatto quanto si scrive da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*. Altro sono le parole, gli alterchi, specialità non nuova nella nostra Camera, altro sono le *vie di fatto*, a cui accenna la corrispondenza della *Gazzetta*. Che siasi veduta nella Camera una scena di pugillato?

Ecco la corrispondenza:

Oggi la Camera si è prorogata dopo aver inteso lo svolgimento della maggior parte delle interrogazioni che erano all'ordine del giorno.

Sul finire della replica che l'on. Mancini fece al Presidente del Consiglio per le risposte date da questo alla sua interrogazione sullo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli, l'on. Nicotera, in seguito ad una interrup-

zione dell'on. Finzi, si avanzò verso i banchi della Destra, gridando all'on. Finzi che egli non sapeva niente, e peggio.

L'on. Finzi non era uomo da sopportare in pace l'insulto. Egli discese dal suo posto, e dalle parole violente si venne ai fatti.

In un baleno tutti i deputati si trovarono nell'emiciclo, ed alcuni altri e di destra e di sinistra, presero parte al conflitto, mentre la maggioranza di essi cercava di dividere i contendenti, che infatti furono divisi.

Il tumulto durò circa dieci minuti. I ministri abbandonarono per un momento l'aula. La guardia nazionale senza averne ricevuto ordine dal presidente fece sgombrare le tribune, che poi vennero ripopolate per dichiarazione comunicata da lui in contrario.

Sospesa la seduta, per intromissione di alcuni influenti deputati, i contendenti si strinsero la mano, e la discussione poté essere ripresa.

Il presidente con brevi ed acconcie parole deploò l'incidente avvenuto, e gli onorevoli Nicotera e Finzi fecero dichiarazioni di soddisfazione reciproca.

L'on. Mancini mise quindi termine brevemente al suo dire, ben comprendendo che non era il momento di estendersi troppo, e così la seduta fu sciolta.

Alla porta del palazzo di Montecitorio stanziava una folla numerosa; poichè la voce dell'incidente era corsa colla rapidità del lampo. Per verità la sessione non poteva prorogarsi più malamente.

La *Perseveranza* non è punto, ed a ragione, soddisfatta dei lavori della Camera ora prorogata.

Ecco quanto scrive l'autorevole giornale milanese:

La cosa meglio fatta dalla maggioranza della Camera in questo ultimo scorcio della sessione è il pranzo di ieri a sera all'albergo di Roma. Erano 120 a 140 deputati, che desinarono

in molta pace e tranquillità; fecero brindisi al Re, alla principessa Margherita, al principe Umberto, al principe Amedeo, all'Esercito; discorsero delle cose fatte, delle cose da fare; delle speranze dell'avvenire, dei successi del passato; e si sciolsero a sera già tarda, sicuri del domani.

Pur troppo questo pranzo aveva tenuto dietro ad una seduta, in cui erano succedute due cose cattive; l'una che s'erano accumulati tutti i bilanci e non sappiamo bene quante altre leggi per una votazione unica; l'altra, che questa votazione non era riuscita, per difetto di numero.

E ciò che era stato peggio, che il numero vi sarebbe stato, se alcuni deputati non fossero usciti dall'aula a bella posta per impedire che ci fosse.

E questo è ancora peggio, che i deputati usciti così, ch'erano com'è naturale di Sinistra, l'hanno fatto per una sfiducia, della quale hanno voluto dar prova, contro i loro colleghi, che pure s'erano compromessi di restare per assistere alle interrogazioni ch'essi s'erano proposti di fare al Governo.

Non ricordiamo che un simil fatto sia stato frequente nella storia parlamentare, anzi che si sia dato mai; ed è, certo, dei più brutti che vi si possano dare.

Questa mattina poi si son sentite le interrogazioni il cui principale interesse era in quella del deputato Mancini sul municipio di Napoli. Pure, non ha avuto il privilegio di disordinare e passionare essa sola la Camera; una del Miele sulla soppressione del giornale *L'Alleanza* di Bo'ogna, l'aveva già fatto prima; e tra le due noi abbiamo oggi la più dolorosa, la più scandalosa, la più rincrescevole tornata della sessione.

S'è chiusa male, e non è vissuta bene. Non è vissuta bene, perchè il ministero non ha avuto a principio un disegno chiaro di ciò che intendesse proprio; non è vissuta bene perchè il regolamento della Camera, vizioso, fallace, erroneo, è stato lasciato produrre tutti i suoi vizii; non è vissuta

bene, perchè le Commissioni, in genere scelte a caso dal presidente del Comitato, hanno preparato male le leggi formulate dal ministero senza sufficiente ponderazione; e perchè i deputati non sono stati in Roma che ad intervallo, e molto scarsi sempre, e mutabili ogni giorno; sicchè l'Assemblea non ha avuta nessuna vera assiduità al lavoro, nè ha messo nell'opera della legislazione o del sindacato dell'amministrazione neanche una minima parte dell'attenzione e della cura che avrebbe dovuto. Da sinistra e da destra, è stata questa prima sessione del Parlamento in Roma una sessa ne stracca, lenta, assennata di molto; e se volessimo credere che una siffatta malattia sia stata l'effetto dell'aria, certo mai città al mondo avrebbe tenuto meno di Roma le promesse che aveva fatte alle fantasie di tanti, e da nessuna città si dovrebbe più sollecitamente partire che da questa.

Ma non è stato l'effetto di Roma; solo s'è visto, c'è che tutti dovevamo supporre, che in Roma non saremmo diventati né maggiori, né diversi da quelli ch'eravamo stati sempre, e solo il supporto ha avuto questa conseguenza triste, che siamo riusciti peggiori per avere chiesto minore sforzo all'ingegno ed all'operosità propria nostra. Roma non è se non quello che la sapremo far noi; in Roma non saremo se non quello che sapremo fare noi di noi stessi. Ecco la verità che bisogna tenere scolpita bene nell'animo.

Se si dovesse riassumere ciò che in questa sessione s'è fatto, non avremmo davvero a fare lungo discorso; poichè davvero non si è fatto nulla di nuovo né d'organico. I provvedimenti di finanza non eran proposti, né pensati se non come espedienti, e la maggiore speranza che le finanze hanno raccolto in questo intervallo di tempo, è quella che è data loro dalla crescente attività del Paese. L'esercito ha continuato la sua organizzazione, ancora incerta nei frutti che se ne possono aspettare e ritirare; e le leggi militari sono state forse le più appropriate.

L'amministrazione dei lavori pubblici è riuscita meno larga di benefici di quello che è stata nelle sessioni scorse. Nell'istruzione pubblica non s'è fatto che rovinare, scompigliare, sconvolgere; e l'aumento di compenso dato ad alcune qualità di maestri, se ci piace per questi, non è certo una riforma organica, anzi non ha fatto che palesare l'incredibile disordine dell'insegnamento secondario persino nelle sue relazioni di spesa colle Provincie, il Comune, lo Stato, nelle varie parti del Regno.

Per ultimo alcuni difetti già introdotti nel nostro sistema parlamentare non diventati assai più grandi e periccolosi che non erano stati sinora.

Ne vogliamo notare due s'li. Oramai non si son più leggi nel parlamento italiano le quali sieno deliberate da quelli che le discutono. Le discussioni si son fatte tra assai pochi; e le votazioni a scrutinio segreto da deputati che sopravvengono all'ultima ora, e che sempre non sanno di che si tratti, e le più volte non hanno neanche letto il titolo della legge.

Quest'abitudine viziosa ne crea un'altra più viziosa ancora. I progetti di legge non si votano uno per uno dopo la discussione di ciascheduno; ma a frotte, dopo una settimana, un mese, più mesi dacchè la discussione è fatta. Di onde nasce, che votati a frotte nella Camera dei deputati, vanno a frotte nel Senato, che non eserita più nessuna parte dell'ufficio suo.

Ciò si è più volte visto nella sessione, ma non si vedrà come ora. Oggi, al Senato vanno nove bilanci di spese, il bilancio d'entrata e una ventina di leggi. Il Senato dovrebbe almeno scegliere, e quelle che, come i bilanci, non avessero un carattere preciso d'urgenza, qualunque sia il beneficio più o meno immaginario che se n'aspetti, rinviarle a novembre. Il sistema parlamentare riceverebbe da una decisione simile un vantaggio, un rinforzo, un ringagliardimento, che farebbe allo Stato maggior bene di qualunque legge speciale. Ma ciò non succederà certo; ed il Senato,

APPENDICE

MARIA

RACCONTO ORIGINALE

(Proprietà riservata)

(Cont. Vedi num. 164)

Il vecchio medico, benchè coricato, accolse la Gilda con l'usata affabilità e dopo le cortesie di rigore, così le parlò:

— La vostra venuta in quest'ora che reca mia bella fanciulla?

— Male nuove; grave è il motivo che qui mi conduce, dottore. E si fe' a narrargli l'accaduto.

Il medico ascoltata in silenzio fino all'ultimo, tentennava col capo:

— Se così è figlia mia...

— Se così è?... chiese ansante la Gilda.

— Maria sarebbe....

— Sarebbe?

— Perduta.

— Senza speranza?

— Lo temo.

— O mio Dio! son venuta a cercar consolazione e me n'andrò sconfitta e delusa?... Salvatela dottore, a voi solo posso ricorrere fiduciosa e invocandovi come a Dio ripetervi: Salvatela.

— Povera fanciulla, come lo vorrei! Ma anche la scienza ha un limite, e natura disse: Sin qui e non oltre. Tuttavia verrò e quanto suggerisce lunga esperienza acerbamente acquistata non fia che per me si lasci tentato.

— Ah!... e la vostra venuta sia fortuita: Maria e la duchessa ignorano ch'io cerco appo voi soccorso, e la madre vive in placida sicurezza..., e in ciò dire gli purgeva la mano.

Il vecchio tratto un braccio fuor della coltre tenne lungamente quella mano stretta nelle sue considerando la fanciulla che nell'emozione appariva più bella, sospirò e volto al cavaliere disse:

— Voi fo tunato! Oh avessi una figliuola come questa anch'io.

Pover'uomo; consumata l'età vigorosa a scrutare i misteri della natura,

l'avea raggiunto impreveduto la vecchiezza, e s'era trovato solo a combattere contro gli acciacchi e le desolanti noie che l'accompagnano, solo, senza carezza di bimbo, sorriso di giovine nuora, o le sollecitudini della fida compagna gliela allietassero.

Il cavaliere rispose con una smorfia lesta e a fior di labbra, e la Gilda guardò il padre.

— Addio dottore, disse mestamente.

— Che Dio vi benedica, figliuola, e a rivederci.

Tornata a casa nella sua stanzetta la fanciulla si abbandonò per poche ore al sonno, e al comparir dell'aurora vestitasi in fretta ripartì insalutato il padre da cui la sera innanzi si era accomiatata.

Il sole pei declivi de' colli scendeva giù giù sulle valli fiorite che cospargeva di vigorosa luce, quando la Gilda entrava in punta di piedi nella stanza di Maria e con un bacio la destava da un sonno turbato.

— Oh sei qui? Credetti fosse tuo pensiero lasciarmi.

— Io codesto da te non me lo son meritato.

— Compatiscimi. Sei un angelo; e per questo po' di bene che ne deriva a una sventurata, Dio, Gilda mia ti compenserà.

— È fatto. Ma parliam d'altro. Ieri che facesti?

— Piansi, quando non mi vedevano... povera mamma!...

— E sempre a codesto?

— Gilda mia, gli è un chiodo arroventato che mi fora cuore e cervello.

— Or... ora... mi fai risovvenire: fui dal dott. Aldobrandi

— Oh!

— Sì, scendendo malamente di carrozza mi pigliai un buon tracollo, e dovetti consultarlo per certa mia contusione.

— E ti sei fatta male?

— Oibò, inezie... Raccontai al dottore le tue paure e rise sai; dice che codeste fantasticherie intristiscono il sangue e che te l'hai a cavar di cervello: verrà a trovarti, a rimetterti in senno.

— Ho paura che allora non riderà più!...

— Va, ch'io non ti vo' veder così sconfortata; animo su, il sole è alto e bello; vestiti e andiamo in giardino.

IX.

Capitò il medico; a costui che l'aveva veduta nascere, Maria vo'eva un gran bene: e i genitori che il ricavavano in palma di mano, e che in codesta venuta non videro che una testimonianza d'affetto, l'accosero a braccia aperte.

Come si trovò solo con la fanciulla pigliò a interrogarla usando quel tanto d'artificio che suggerivagli la bontà del cuore. Finito il colloquio ella mosse a cercar l'amica e strettamente abbracciatala cominciò e singhiozzare:

— Oh eccoti da capo; lacrime e sempre lacrime...

— Del Gilda mia, concedimi questo pianto, è l'ultimo che verso su questa mia giovinezza distrutta; quindi vedrai, mi sforzerò d'esser calma e ci riuscirò, non piangerò più, accoglierò serena la morte. Già, triste cosa è morire, ma sono tanto infelice... l'amo tanto.

— Morire? ma chi lo dice? e io

ad occhi chiusi, senza leggere, senza discutere, v'è in fretta e furia, coi pochi senatori che si potranno raccapezzare, ogni cosa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Malgrado la proroga della Camera, si convocarono oggi: la sotto-Commissione del bilancio dei lavori pubblici; la Commissione per il progetto di legge sul piano organico della marina; quella per la difesa dello Stato e quella per l'istruzione obbligatoria.

(Diritto)

— Leggesi nell' *Opinione*: L'onorevole ministro Sella è partito questa sera per Firenze, dove si occuperà specialmente della faccenda delle Banche.

La Banca Toscana ha domandato di poter mettere in circolazione non solo dei biglietti da 50 e da 20 lire, come ne ha la facoltà per i suoi statuti, ma altresì dei biglietti da una lira, come furono autorizzate a fare le altre Banche. Crediamo che ciò non le possa essere rifiutato.

— Siamo assicurati, dice la *N. Roma* che in Vaticano fu istruito il processo nell'affare dei gendarmi pontifici. Il Casseri riconosciuto reo di assassinio sul gendarme De Luca è stato condannato a morte, due altri, quali complici a 15 anni di galera, e il resto della comitiva a pene inferiori. (*Risum tenentis!*)

— Il *Diritto* scrive:

Su la nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione, circolano le voci più contraddittorie.

Pare positivo che l'onorevole Brioschi abbia ricisamente rifiutato il portafoglio offertogli dall'onorevole Sella.

L'onorevole Berti avrebbe dichiarato che egli non intendeva far parte di un Ministero su la cui durata non ha molta fiducia. E si assicura che sia questa anche la principale ragione per cui l'onorevole Brioschi avrebbe declinato il portafoglio.

Si è parlato anche dell'onorevole Tabarrini, consigliere di Stato.

Ma la opinione più diffusa alla Camera è che il portafoglio della pubblica istruzione sia stato accettato dall'onorevole Cannizzaro, il quale anzi avrebbe già scelto — si dice — a suo segretario generale uno dei più giovani professori della facoltà medica della Università di Roma.

FIRENZE 22. — La *Nazione* scrive:

Sono attesi in Firenze gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio. Essi si recano nella nostra città per esaminare, come annunciò il ministro Sella alla Camera i provvedimenti da prendersi per questione delle Banche, che da parecchi giorni tiene occupato il paese.

23. — I giornali della città contengo-

no la descrizione del primo pranzo artistico che vi ebbe luogo.

MANTOVA, 23. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

È tornata da Roma la Deputazione delle tre provincie interessate nella costruzione della ferrovia Mantova-Modena. Dietro accordi presi col ministro dei lavori pubblici è stato disposto l'occorrenza per una pronta ed efficace soluzione della questione del ponte sul Po.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La *Presse* dà intorno al prestito le seguenti informazioni:

Dicono che nei primi giorni di luglio l'Assemblea nazionale s'occuperà della questione del prestito. Questo prestito sarebbe emesso al 5 0/0, ad una cifra che s'avvicina a quella di 82 50 che aveva già servito di base all'ultima emissione.

La metà dei tre miliardi e cinquecento milioni sarebbe sottoscritta per anticipazione da gruppi di case bancarie ed istituti di credito di Francia e dell'estero. L'altra metà resterebbe riservata alla sottoscrizione pubblica.

Quanto alla data dell'emissione, non sarebbe ancora definitivamente fissata. Forse si fisserebbe subito dopo il voto della Camera, forse verrebbe aggiornata al mese di settembre o d'ottobre, per essere certi su la rendita dei raccolti e delle necessità dell'esportazione.

Secondo il *Constitutionnel*, il signor Thiers si mostra irritatissimo del contegno della destra a suo riguardo. Egli avrebbe manifestato reiteratamente l'idea di non cedere alle ingiunzioni e all'occorrenza di fare il paese giudice tra il suo Governo e la maggioranza.

La grande rivista delle armate di Parigi e Versailles si farà a Longchamps il 30 giugno. Vi saranno 100 mila uomini sotto il comando del maresciallo MacMahon.

GERMANIA, 21. — Il genio prussiano ha testè cominciato i lavori che devono fare di Thionville una piazza forte quasi come Belfort. Le montagne che dominano la città devono entrare nella linea delle fortificazioni. D'altra parte si circonda Strassburgo di cinque forti distaccati, in modo da farne al bisogno un immenso campo trincerato capace di contenere meglio che 200 mila uomini.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Si ha da Pest:

Grande sensazione desta una lettera aperta, pubblicata oggi nei fogli dell'opposizione, che Ghiczy dirige al Casinò cattolico di Komorn, nel quale dichiara un'impossibilità l'autonomia cattolica, e relativamente alle scuole popolari antepone l'influenza dello Stato a quella della Chiesa, e chiede l'istruzione obbligatoria gratuita.

— Scrivono da Vienna all'*Indépendance Belge*:

Si è preteso che nella lettera di condoglianza indirizzata dal Papa all'imperatore in occasione della morte dell'Arciduchessa Sofia, Pio IX abbia protestato contro le tendenze del Ministero Cisleitano. Ciò non è esatto. Il Papa ha semplicemente espresso la speranza che la politica austriaca voglia entrare in altre vie, sollecitudine ben scusabile nell'autore del *Sillabo*.

INGHILTERRA, 21. — Si annunzia da Londra che i tentativi di conciliazione tra i padroni e gli operai costruttori sono definitivamente andati a monte. Le officine vennero chiuse, i lavori sospesi, e 25,000 operai sono a spasso.

TURCHIA, 21. Il *yacht* del viceré di Egitto *Magroussa* è partito da Emirphian per Alessandria, donde ripartirà col viceré, che vuol recarsi a Costantinopoli a visitare il sultano.

ATTI UFFICIALI

15 corrente

R. decreto 11 aprile, che approva la nuova pianta del personale del regio istituto tecnico superiore di Milano.

Disposizioni nel regio esercito, e fra le altre, la nomina del luogotenente generale Sirtori cav. Giuseppe a comandante generale della divisione territoriale d'Alessandria.

Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Commemorazione. — La data del 24 giugno è sacra peggli italiani: si confondono in essa come sempre nell'altalea delle vicende umane, memorie di trionfi e di sventure nazionali.

Dov'è religione di patria, solo il ricordo di chi ha versato il sangue per essa, nelle infelici o prospere sorti, non può estinguersi mai.

Oggi, stretti ad un patto, poniamo un fiore, simbolo di gratitudine, sulla tomba dei caduti di S. Martino e di Custoza.

Segretari Comunali. — Agli esami di abilitazione ai posti di Segretario Comunale, che in via straordinaria furono tenuti presso questa Prefettura nel corrente mese si presentarono dieci aspiranti, dei quali uno solo superò la prova, ed è il signor Achille Faccenda di Piove.

Banca Veneta. — Con Reale Decreto 17 corrente ebbero approvazione alcune modificazioni allo Statuto della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, nonché l'aumento del capitale della me-

desima da 5 a 10 milioni di lire, mediante emissione di num. 20 mila nuove azioni.

Unione Liberale. — Riproduciamo il seguente avviso:

Inspirata dal desiderio di giovare al paese coi principii dell'ordine, del progresso e della conciliazione, l'Unione Liberale convoca anche quest'anno i propri Soci perchè possano recare alle urne delle vicine Elezioni Amministrative un voto concorde ed autorevole.

L'imminenza delle Elezioni, il bisogno di evitare scerzii nel partito liberale, e più di tutto il pericolo di una dispersione di voti reclamano numerosa l'accorrenza dei Soci.

L'adunanza avrà luogo nella sera di Lunedì 24 corr. alle ore 8 1/2 pomer. nella Sala della Camera di Arte e Commercio che fu gentilmente concessa.

Ordine del giorno

Discussione del programma e nomina di un Comitato per le prossime Elezioni Amministrative.

La Presidenza.

Strade. — Abbiamo veduto i lavori eseguiti nella strada provinciale fiavese; il rialzo dei fianchi e le piattaforme la renderanno comoda se il direttore impedirà agli stradini di spargere la ghiaia in stagione inopportuna, come questa; l'arsura del suolo impedisce che essa s'affondi, sicchè reca ostacolo alla buona viabilità, e va poi perduta, giacchè le zampe dei cavalli la fanno rotolare oltre i cigli: col rialzamento dei fianchi la superficie stradale s'è alquanto ristretta, e volendo porre su di essa, come ora hanno fatto, i cumuli di ghiaia, diventa assai incomodo lo scambio dei veicoli, specialmente carichi; pei depositi di materiale si profitti dunque delle piattaforme, le quali, quando non avessero tale scopo, non si sa perchè dovrebbero essere state erette.

Fasti di Pontecorvo. — Che nella Spagna sia tuttora in voga la caccia dei tori, e che le belle Andaluse trovino un gusto matto allo strazio delle viscere di qualche povero cavallo, e allo squartamento dei cani, se non è anche la volta dei meno esperti *torreadores*, vada pure: tutti i gusti son gusti. Che i *boxisti* della civile Inghilterra si puginno a piacere finchè stramazzano fuori dei sensi, con qualche dente di meno, gettando sangue dalla bocca, e talvolta con un occhio fuori dell'orbita, mo' padronissimi.... Ma che su queste pacifiche rive del Baciaglione, dove tutto spira tenerezza per il prossimo (almeno lo dicono), le botte fino al sangue servano di spettacolo, come in campo chiuso, ad un pubblico che sta a guardare, confessiamo ingenuamente non la ci va giù. Eppure, non giova illudersi, la si è veduta, e la si vedrà, se qualcuno non si prende cura di mettervi un salutare impedimento.

Venerdì, ultimo, di sera, sul piazzale di Pontecorvo uno stormo di ragazzotti seapestrati, di cui abbondano quelle località, stavano godendosi la vista di due dei loro, che in parziale certame si battevano in modo da perdere il sangue dalla testa.

La lotta non finì che quando uno dei due più malconcio si allontanò piangendo dirottamente, senza che però le sue lagrime valessero ad ammansare il più fortunato, e altrettanto feroce avversario, il quale invece approssimandosi a qualcuno degli spettatori chiedeva loro consiglio sul modo di ripicchiare il suo competitore quando lo avesse un'altra volta trovato. Figurarsi se ci fu penuria di propositi tutti edificanti (!!!) per le nobili tendenze della crescente generazione! Uno fra gli altri, trattosi dalla sacoccia una piccola roncoletta, andava mostrandola, e dicendo: «Ecco in qual modo la faremo finita con quella figura.» E un altro aggiungeva: «E se quella non taglia bene, penserò io a provvederle una di buona.» Tutto ciò con un corollario nefando d'imprecazioni ed oscenità.

Genitori! Quelli tra voi che avete la brutta abitudine di lasciare in propria balia i vostri ragazzi sulle strade, non venite bugiardamente a vantarsi che li amate! Voi non siete per essi meglio del più crudele nemico che appresta loro le più grandi rovine, l'infermità della mente, la corruzione del cuore, coll'ultima prospettiva del carcere e dell'infamia!

Un pandemonio! — Tutti sanno che la piazza dell'ex Capitaniato è il luogo favorito di un genere di commercio, che non è il più bello del mondo, ma è sempre un commercio, quello di ogni varietà di stracci, non che di tegami, coccome e pignatte; e fin qui niente di male. Chi specula in quella sfera di negozi bisogna pure che abbia un sito dove collocarsi, ed anzi è bene che ce ne sia uno di fisso, se non si vuole goder lo spettacolo di un'altra miseria girovaga, mentre ne abbiamo di tante specie.

Ad una cosa soltanto converrebbe mettere un rimedio, e gli abitanti del vicinato se ne lagnano con tutta ragione: all'indecente baccano che un formicaio d'individui d'ogni sesso ed età vanno facendo su quella piazza nel momento delle loro contrattazioni. Bisogna esser là per sentire gli urli, gli schiamazzi, le parolacce, le bestemmie di quella gente dell'infima classe; bisogna vedere le frequenti baruffe, che vi succedono per farsi una idea del bel vivere degli abitanti di quei paraggi! Ridotti a chiudere le finestre di propria casa, e ad otturarci le orecchie, diventa per essi una impossibilità tanto lo studio che il riposo.

È un vero pandemonio, i cui corifei

dunque? sciamò con egoismo inconsiderato e sublime la Gilda.

— Lo dice il medico, povero vecchio, che tanto non ha saputo celarmi lo stato mio, e mi consiglia il soggiorno di Nizza.

— Ebbene?

— E non mandarono a Nizza il Sanfedele, la contessa Idalia, la sua bella cugina Ortensia? morti tutti... del mal dell'etico? ed io morrò come morirono costoro.... Oh che giungerei a questo chi l'avrebbe mai detto quando, te lo ricordi, dal terrazzo contemplavamo le calme acque del lago schiarate dalla luna e che egli additandole bisbigliava: Maria, vo' che pari a quelle acque scorra tua vita....

— Deh! Maria....

— Lasciami rammentar le gioie e che furono.... Provo un'amarezza stanca e placida che i vivi dolori m'assopisce.... Altra volta, sentimi Gilda, accasciata sul lettuccio, sola, mentre tutto era silenzio intorno a me, a occhi spalancati sognava: abborrente da vergognosa inerzia, libero in libera terra, e l'incitava

io stessa ansiosa della sua gloria non men che tenera della patria. Giordano più non sdegnava i pubblici uffizi: per la prima volta il suo labbro fulminava doveva contro gli abusi d'una vil prepotenza. Io tendea l'orecchio al rumor della carrozza che me l'avrebbe ridotto: m'era accennata in bianca veste di sposa e il core mi balzava, mi balzava come nel primo giorno d'amore. Giordano riedeva, e come gli splendeva serena la fronte; quante promesse, quante arcane gioie su quelle labbra che ridevano! Mi raccogliea nelle braccia e la prima parola era tutta d'amore, la seconda: in nome tuo, anima mia ho combattuto e vinto; oh! ch'è non sei stata lì a godere del mio trionfo! Mi benedice il popolo e il grande non osa schernirmi. Ed io, pensa quale allora mi fossi.... Ah! non fu che sogno.

Maria non s'ingannava, potenza di volontà né arte medica valevano a salvarla e ancorchè bella apparisse ogni di più internamento struggevasi. Così il tarlo penetrato nella quercia vigorosa, tacito ma inesorabile precede, né

si appalesa sinchè il tronco ridotto a miserabile scorza sfasciandosi rovina.

Il medico alla presenza dei genitori pronunziò la mesta sentenza e consigliava il soggiorno di Nizza come più mite aere: avrebbe patito meno e di qualche mese prolungata la vita, se per maggior bene o con strazio più atroce lo dica chi legge. Ma il naufrago cui non circonda che la marina, cui non sovrasta che il cupo azzurro del firmamento con disperato anelito si aggrappa all'antenna galeggiante che prolungata la sua agonia presto o tardi lo trarrà giù nello abisso.

X.

Vedi tu quella terra bellissima cui blandiscono onda sovronda le acque del Mediterraneo con mai posata vicenda, con murmure soave? qu'è d'incantato garzone, accompagnato da sommosso fremto d'insaziabile desiderio bacio segue a bacio sulle labbra della vergine fidanzata. Bella terra d'amore in verità cui natura irradiò del più giocondo suo riso; terra infelice cui prepotenza d'infami danò a ver-

gognoso servaggio! Nizza sono gentili i tuoi figli come gentile è l'azzurro del tuo cielo, lo smalto de' tuoi mirrati, il profumo de' tuoi fiori, come grata l'aura che aspirano; però han virile animo anch'essi, hanno una patria che sanno non tutta essere compresa nella cerchia della loro città, e al grido di Europa attonita pel fato di Francia rispondono con un fremito, fremito di gioia e di speranza, non di paura.

Or dove mi tragge pietà di te suolo tradito?... Compatisca il lettore — ecco ch'io torno al mio umile assunto di narratore.

In mezzo a quella sfuggita natura, a fianco del vigoroso nizzardo spesso l'occorre di vedere, miserando spettacolo! larve di viventi, adolescenti con livide fronti curve sotto il fardello troppo grave della vita: povere creature nate sol per morire, chiedono a quell'aure un anelito che altrove si nega all'angustiato lor petto, e con uno sguardo di misto rimprovero a quel-l'aure, a quel lido, a quel cielo sog-

giacciono al fato. Non lunge dalla città in una palazzina amenissimamente situata dimora la sgraziata famiglia. Nol consentendo lo stato e le voglie di Maria in casa nessuno pratico, straniero non ammette in casa propria; unico familiare il Dolabella, l'avvocato che già incontrammo nel palazzo ducale e la sua sorella fanciulla di quindici anni, bianca come il giglio della convalli di cui ritrae le timide grazie, e come questo che inaridito pel saettar del sole l'umore che lo sostenta incurvasi sullo stelo e appassisce, ella struggevasi senza un lamento per chiudere gli occhi e morire.

Le due giovinette a cui fu terza la Gilda, da sorte istessa colpite, di simpatia di soffrire congiunte divennero inseparabili; ritorta cui morte spozzerà senza snodare. E il Dolabella disoccupato, schivo d'una società frivola, svisceratissimo della sorella, non curando la tempesta che ingagliardita gli freme in petto è compagno assiduo nelle passeggiate, gradito e savio interlocutore negli ingenui colloqui.

(Continua)

dovrebbero essere convenientemente esorcizzati da chi ne ha il dovere, dalle guardie, per esempio, municipali, e da quelle di P. S.

Trattenimenti. Appena il miracolo del nostro taumaturgo sarebbe bastato per un cronista che voglia render conto di tutti i trattenimenti offerti al pubblico padovano nella presente stagione. E ancora non è tutto: a rivederci al mese venturo quando avremo anche le corse e che tutto lo sport della città e provincia, e tutto il bel mondo saranno in movimento. Allora ti voglio! Oltre l'atto della contemporanea presenza qui e là bisognerebbe possedere anche un naso abbastanza fino per mettere insieme bozzetti tanto svariati: e se il taumaturgo lo possedeva, io non ardisco vantarmi di tanto.

Meno male che ieri, domenica, la pioggia del dopopranzo, e la persistente umidità dell'atmosfera anche più tardi persuasero a tener chiuso il *Giardino dell'Allegria*; meno male non per i cittadini, che ormai considerano il Giardino come il ritrovo più geniale di Padova; per essi, e per me, come uomo, è dubbio se tutti i cronisti sieno uomini, dovea dir tanto peggio; ma per lo appunto come cronista, se mi trovai piuttosto imbrogliato triplicandomi per assistere a spettacoli teatrali, e a concerti, figuriamoci se non lo sarei stato doppiamente qualora il Giardino mi avesse dischiuso i suoi viali, dove il tempo non passa, ma vola, e poco ne rimane per il resto.

La tregua forzata del Giardino, tanto per confermare una volta di più che non c'è un male senza un bene, mi permise di accedere agli spettacoli teatrali, e di trovare un momento anche per il Concerto del Caffè della Vittoria.

La *Dimorah* continua il moto ascendente nella scala delle sue fortune, cioè non fa che seguire le vicende di tutta la musica del Mayerbeer. Si direbbe quasi che il celebre maestro, convinto della potenza delle sue ispirazioni, e sicuro del loro effetto, abbia voluto procurarsi il gusto di ritardarlo, e d'indesimare il pubblico col suo genio, oncia per oncia. Della *Dimorah* avviene come di altre opere dello stesso autore: la prima sera vi fanno pensare, e siccome un pubblico tutto intero che pensa non è l'idea più ovvia, il suo contegno è dapprima giudicato freddezza: un'altra sera rileva un punto saliente dello spartito, poi un altro, e un altro ancora, finché incantato dello stupendo assieme, parrebbe quasi che dicesse tra sé: «Adesso ho capito! Che roba!!»

D'altronde con quegli egregi come la De Maessen, Minetti e Pantaleoni non poteva esser dubbio il successo. Il pubblico di ieri sera fu abbastanza numeroso e scelto: qualche toletta era più del consueto osservabile.

Approfittando di uno degli intermezzi feci un passo al caffè della Vittoria, dove il Salsardi, coadiuvato da parecchi flarmonici, combinò da molte sere i suoi concerti. Poco invero potei udire nella ristrettezza del tempo: tuttavia, prendendo un gelato, che, detta di passaggio, alla Vittoria trovo sempre ben mantecato, mi accorsi che il Caffè era molto fiorito, e che un po' di musica, se non altro, ha il merito di attrarre molte signore, e dietro a queste, come naturale conseguenza, la coda dei forti.

Vidi, e un passo avanti l'altro mi recai al teatro Garibaldi, ultima parte della mia missione di ieri sera. Ludro si era maritato: dico si era, perchè io non giunsi che ad *Esmeralda* inoltrata. So peraltro che si era maritato bene, come non può essere altrimenti cogli artisti del *Papadopoli*; che il pubblico affollato smascello dalle risa, e fu tutt'altro che avaro di battimani.

L'*Esmeralda* non corse quelle vicende della sera prima, che rimarranno un soggetto curioso nella colana dei fenomeni teatrali. Lo spettacolo va, e soprattutto, calcolata la spesa, bisogna essere indiscreti per dire che non va bene: di gente ce n'era con grande consolazione dell'impresario, e un tan-

tino anche della gioventù che in teatro va più per vedere ed esser veduta, che per lo spettacolo.

E con questo tratto di fisiologia degli istinti umani chiudo la cronaca dei trattenimenti di ieri sera, ben contento se potrò anche in seguito dirne più bene che male.

Annunziamo con vivo dispiacere la morte ieri avvenuta, dopo brevissima malattia, dell'egregio nostro concittadino avvocato Natale nobile Veronese.

Furto continuato. — Un orfice di troppa buona fede teneva un lavorante nel suo negozio da ben 14 anni, e quantunque non fosse contento del suo guadagno, non dubitava mai dell'onestà del lavorante. Posto però ora in avvertenza non si sa in quale circostanza lo ha denunziato come ladro, dopo di avergli trovati indosso alcuni oggetti rubatigli. Costui fu tosto arrestato dalle Guardie di P. S.

Bufera. — Leggesi nel *Rinnovamento* di stamane 24:

Jeri a Venezia cadde una grandine grossissima quale pochissimi ricordano l'eguale. Fu poi accompagnata da un violento acquazzone e da un vento tanto impetuoso da far crollare diversi camini in differenti punti della città.

I piombi che coprono le botteghe del campanile dovettero essere riattati subito dopo passato il temporele, tanto furono sconnessi e pesti da quei grani di tempesta, grossi come tante ova.

Anche nei piombi della Chiesa di S. Marco, a quanto ci dicono avvennero seri danni.

I standardi delle tre grandi antenne di piazza S. Marco furono strappati dalla corda e portati dal vento in giro vorticoso. Alcuni poveri colombi furono uccisi colpiti dalla grandine.

Mentre più infuriava il temporale passeggiava in piazza, pigliandosi e la grandine e l'acqua, il solito pazzo, che si sfogava urlando contro il cielo. Fino a quando rimarranno inascoltati i reclami che fa in proposito tutta la cittadinanza? Disgrazie gravi non sappiamo che ne siano avvenute.

Una gondola in faccia al molo si sarebbe capovolta, ma la gente che essa conteneva, a quanto ci dicono, fu salvata da alcuni animosi barcaioli.

Due gondolieri furono feriti, ma non gravemente alla testa dalla grandine. Qualche altro caso consimile, ma nulla di grave.

Lo spavento in molti fu grande e difatti il temporale aveva un aspetto si orrido che veramente imponeva.

Orecchino smarrito. — Una povera domestica ieri dopo pranzo perdeva un orecchino in piazza Vittorio Emanuele tra il caffè Nuovo e il tabaccaio.

Chi l'avesse trovato lo porti qui, oltrecchè per dovere, per commiserazione di una povera donna.

Un'altra terribile eruzione, ma non del Vesuvio. All'Aja riceverono notizie da Java che il vulcano Marapi, il 15 aprile, gettò tanta cenere da coprirne il terreno parecchie miglia all'intorno per un'altezza di 4 a 5 piedi. I danni sono enormi. A Surakarta 43 case distrutte. I raccolti distrutti interamente. Molte vittime umane. A Radu solamente perirono 130 persone.

Arrestamento istantaneo delle locomotive. — Il governo inglese ha testè largito un premio di lire 500,000 ad un meccanico tedesco, il sig. Herberlé, inventore d'un treno che può istantaneamente arrestare le locomotive.

Suicidio per il mal di denti. — Che il mal di denti sia un male terribile lo sanno tutti coloro che lo hanno provato; che sia capace di far fare delle stranismi, anche questo non ha bisogno di conferma. Ma che per il mal di denti un uomo si privi della vita, questa è nuova di zecca.

Eppure il *Droit* racconta che anche questa è accaduta. Son pochi giorni un uomo fu visto su *quais* di Parigi con un fazzoletto alla bocca sembrando in preda ad orribili spasmi.

In un momento di parossismo, in uno

di quei momenti nei quali si darebbe il capo nel muro, il pover'uomo scavalcò il ponte e giù a capo fitto nell'acqua. Si accorse per salvarlo ma invano.

La gran festa musicale a Boston, come annunzia un telegramma del 17, fu aperta con un discorso di Bauhs.

Vi erano presenti 16,000 coristi e 1800 musicanti.

Trentamila persone assistevano alla festa diretta da Strauss e Gilmor.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 23 giugno 1872.

NASCITE. — Maschi n. 0. Femmine n. 5.

MATRIMONI CELEBRATI. — Zona Luigi di Giovanni Battista, maggiorenne veturale, con Contin Giovanna di Getano maggiorenne cucitrice, entrambi di Padova.

Levi Moisè di Sabato, maggiorenne, agente di commercio, con Pase Rachele di Giacomo, maggiorenne casalinga, entrambi di Padova.

MORITI. — Perazzolo-Sinigaglia Angela fu Antonio, d'anni 77, possidente di Padova, vedova.

NELL'OSPITALE CIVILE. — Piron Antonio fu Angelo, d'anni 57, fornaio di Padova, coniugato. - Gonzato-Zago Marcherita fu Francesco, d'anni 68, villica di S. Lazaro, vedova. - Buio-Giacomina di Giuseppe d'anni 40, di Ponte di Brenta.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

25 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 2 s. 21,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 43,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	758,7	757,2	760,1
Termometro centigr.	+26,4	+30,2	+26,8
Tens. del vap. aq. mil.	16,23	16,07	16,40
Umidità relativa . . .	63	50	90
Direzione del vento . .	E 1 SO	N 1 N	1
Stato del cielo	ser.	ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima — + 30,2

minima — + 18,4

Acqua caduta dal Cielo

dallo 9 ant. alle 9 pom. del 23 = mill. 11,4

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato per l'inchiesta industriale terrà due sedute pubbliche a Bologna nei giorni 30 giugno e 1 luglio nella grande Aula della Corte di appello.

Il Comitato stesso terrà quattro altre sedute a Venezia nei giorni 3, 4, 5, e 6, luglio.

Sono stati pubblicati i resoconti stenografici delle sedute che il Comitato tenne in febbraio a Genova ed è imminente la pubblicazione di quelli relativi alle adunanze tenute in Firenze nello scorso aprile. (Opinione).

Scrivono da Potenza al *Corriere di Milano* che quella deputazione provinciale ha affidato alla *Società edificatrice italiana di Firenze* la costruzione di oltre cinquecento chilometri di strade provinciali.

È un lavoro di grande importanza per quella vasta e ricca provincia, nonché per la Società che lo ha assunto.

Leggesi nel *Montore di Bologna* 23:

Il Po cresce da tre giorni; i lavori sono diventati più faticosi e pericolosi ma non si può interrotti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STAMANI)

BERLINO, 22. — La *Gazzetta di Spener* dice: La risposta del Vescovo Cameland è concepita con grande precauzione, ma malgrado la sua apparente condiscendenza sostiene il punto di vista della sua lettera del 20 marzo.

VERSAILLES, 22. — L'Assemblea approva i rimanenti articoli, quindi tutta la legge su la leva.

NEWYORK, 21. — Oggi vi fu conferenza dei repubblicani contrari a Grant e a Greeley. Erano presenti delegati dei dissidenti della convenzione di Cincinnati. La conferenza fallì avendo la maggioranza deciso di sostenere Greeley.

MADRID, 21. — Serrano ritornò a Madrid. La *Gazzetta* pubblica il programma del ministero che annunzia lo stabilimento di un giro dei delitti di stampa, la separazione della Chiesa dallo Stato, grandi economie, ed altre riforme. La *Gazzetta* nella parte non ufficiale dice che il pagamento dei coupon delle ferrovie farassi ora regolarmente.

— 22. — I Carlisti attesero le truppe per la prima volta. La banda di Saballes incontrò un battaglione di Navarra presso Puscelloni: il combattimento durò cinque ore. Le truppe scacciarono i Carlisti dalle posizioni facendo loro subire perdite considerevoli.

— Montpensier pubblicò una lettera con cui aderisce alla elezione al trono del Principe Alfonso, e proclama la restaurazione sulle basi solide del sistema costituzionale. Montpensier dice: «Sono deciso di restare estraneo, e indifferente ad ogni lotta ma se la forza irresistibile degli avvenimenti chiamasse la Spagna a disporre dei suoi destini, è mia profonda convinzione che soltanto la monarchia di Alfonso può offrire una solida base alle istituzioni moderate: quando il momento sarà giunto difenderò con intrepidezza, e servirò con orgoglio questa nobile causa.

BAJONA, 23. — La banda Carasa fece sotomissione alle autorità di Navarra e Careaga fu fucilato dai suoi perchè ricusò di fucilare Vizcaya.

VERSAILLES, 21. — Larey non avrà immediatamente un successore. Il ministro del commercio assumerà l'interim del ministero dei lavori pubblici.

Sembra imminente la chiusura delle trattative colia Germania.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	21	22
Rendita francese 30/0	54 22	54 20
italiana 50/0	69 75	69 72
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	466 —	467 —
Obbligaz.	266 50	266 50
Ferrovie Romane	129 —	120 —
Obbligaz.	188 —	188 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	205 50	205 50
Obbl. Ferr. meridionali	215 —	212 —
Cambio sull'Italia	6 3/8	6 4/8
Obbl. Regia Tabacchi	487 50	487 —
Azioni	707 50	707 —
Prestito francese 3 0/0	85 37	85 37
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 48	25 48
Aggio dell'oro per mill.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2
Banca Franco-italiana	31 1/4	31 1/2
Londra	21	22
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita italiana	68 5/8	68 3/4
Lombarda	305 5/8	307 5/8
Turco	— —	— —
Cambio su Berlino	54 1/8	54 3/8
Tabacchi	— —	— —
Spagnuol	— —	— —
Berlino	21	22
Anstriaiche	213 1/4	213 —
Lombarda	123 3/8	123 —
Mobiliare	206 5/8	207 1/2
Rendita italiana	67 5/8	67 3/8
Rendita austriaca	— —	— —
Vienna	21	22
Austriache	344 30	346 50
Banca Nazionale	204 80	204 80
Napoleoni d'oro	356 —	356 —
Cambio su Parigi	857 —	845 —
Cambio su Londra	896 1/3	896 —
Rendita austriaca	— —	— —
Mobiliare	112 20	112 25
Lombarda	72 40	72 45

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi — La compagnia di prosa e ballo, diretta dal sig. Papadopoli, rappresenta: *Michela Perrin* e il ballo grande *Esmeralda*. — O e 9.

Teatro S. Lucia — Recita filodrammatica a favore dei danneggiati del Po.

Giardino dell'Allegria Concerto *Caffè della Vittoria*. — Piazza *Unità d'Italia*. — Dalle ore 8 1/2 alle 11. Concerto vocale ed istrumentale.

Bartolomeo Mesera grande respons.

N. 670

1-497

AVVISO

In ordine al Decreto della R. Corte di Appello di Venezia 12 giugno corrente n. 625 si dichiara aperto il concorso alla residenza notarile nel Comune di Battaglia, riattivata col ministeriale dispaccio 6 mese stesso n. 8378.

Gli aspiranti alla detta residenza, alla quale è inerente il deposito cauzionale di lire 2600, dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Padova*, produrre a questa Camera le loro supplie debitamente documentate e corredate dalla Tabella statistica conformata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di disciplina notarile, Padova, li 21 giugno 1872.

Il presidente

SCHINELLI

Il cancelliere

ZAMBONI

PRESSO LA DITTA

Domenico Negrelli e Figli

Cambisti

Piazza Frutti, si ricevono le Sottoscrizioni alle 15,000 Azioni della Società Inglese dei ZOLFI DI CESENA. Presso la Ditta stessa si possono ritirare A GRATIS i programmi dell'operazione. 3-191

TONTA FRATE COSTANTINO

CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 41-65

MONITORE GIUDIZIARIO

Giornale di teoria e pratica legale

Si pubblica in Venezia ogni giovedì

Col giorno 1 del prossimo mese di luglio il *Monitore Giudiziario* apre un abbonamento annuale al prezzo di lire 24 per tutto il regno, pagabili in due rate semestrali anticipate.

I nuovi associati, volendo, riceveranno tutti i numeri pubblicati nei primi otto mesi (da novembre 1871 a tutto giugno 1872) al prezzo ridotto di lire 6.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio dell'Amministrazione in Venezia (S. Maurizio Num. 2743); — fuori dai principali librai. 10-444

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Capitale lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 « « « « 4 mesi

a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli a triviale fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 1° aprile 1872.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR.

Il Direttore

Enrico Rava

26 305

Sottoscrizione Publica

a 15,000 azioni

DELLA

COMPAGNIA INGLESE DEGLI ZOLFI DI CESENA

Cesena Sulphur Company limited

Vedi avviso in quarta pagina

Banca Italo-Germanica, U. Geisser e Comp. e Banca di Torino

SOSCRIZIONE PUBBLICA

a 15,000 Azioni

DELLA

COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(CESENA SULPHUR COMPANY LIMITED)

Scopo della Società

L'esercizio delle sue 12 miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1° Baratella, 2° Polenta, 3° Borello, 4° Tana, 5° Monte Aguzzo, 6° Monte Codruzzo, 7° Cà di Guido, 8° Cà di Castello, 9° Campitello, 10° Alzono, 11° Linaro, 12° Rivoschio.

Capitale, azioni ed utili

Il capitale è composto da Lire sterl. 350,000 diviso in 25,000 azioni di Lire sterl. 10 ciascuna. Le azioni sono divise in due serie, A e B. 25,000 azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie A.

Beneficio netto

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

10,000 azioni con godimento differito costituiscono la serie B.

Le azioni della serie B non percepiscono alcun riparto di utile se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0/10 in ciascun anno alla Serie A.

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0/10 per le dette azioni A e B si preleva il 10 per 0/10 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza so riparte in parti uguali fra tutte le azioni.

Prodotto delle miniere

Sebbene coltivate finora con mezzi insuffi-

cienti, il prodotto fu seconda i dati forniti dai precedenti proprietari:

nel 1868 di tonnellate di zolfo	3000
> 1869	> 4000
> 1870	> 6000
> 1871	> 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell'ingegnere G. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo	12000
> 1873	> 16000
> 1874	> 22000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Prendendo per base questa somma i benefici netti sarebbero:
nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0/10 per la serie A e 5 0/10 per le az. B
> 1873 > 1,280,000 > 15 0/10 per le azioni A e B
> 1874 > 1,760,000 > 20 0/10 > >
e proporzionalmente in seguito.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.

Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.

U. cav. Geisser, banchiere, della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di reggenza della Banca Nazionale del regno d'Italia, presidente della Banca di Torino.

J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.

Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.

John Lamb Sawyer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.

John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società: **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca Italo-Germanica, la Casa di U. Geisser e Comp. incaricato della vendita di 15,000 azioni serie A della Compagnia dei Zolfi di Cesena aprono la sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;
2. Il prezzo di vendita delle azioni privilegiate del capitale nominale di L. sterline 10 ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca Nazionale al cambio della giornata con decorrenza di godimento dal 1 agosto 1872.
3. I versamenti si faranno:
Franchi 20 alla sottoscrizione.
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Fr. 300 in oro, oppure in Biglietti di Banca al corso della Giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0/10 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in

Biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti; l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1/4 per cento.

I coupon dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobilesaranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/10 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di azioni della Società.

4. Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

5. Gli stabilimenti e case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) garantiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 p. 0/10 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale no-

minale di L. st. 10, ossia Fr. 250 per azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1 agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.

6. A quest'effetto sulle azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

7. Ove gli azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0/10, ciò non diminuirà la guarentigia degli stabilimenti suddetti del 10 0/10 nell'anno successivo durante il detto periodo d'anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO
> i sig. U. GEISSER e C. } TORINO

Presso la
BANCA ITALO-GERMANICA } Firenze, via del Giglio
Milano, via S. Tomm.
Napoli, via Chiaia.
Roma, via Cesarini.
e presso tutti i loro corrispondenti all'Italia ed all'estero.

ANCONA Yarak e Almagià
Beer Vivante e C.
BARI Credito Meridionale
BOLOGNA Renoli, Buggio e Comp.
FIRENZE Fed. Wagnière e Comp.

FIRENZE E. E. Oblight.
GENOVA Banca Italo Svizzera
R. Hofer e Comp.
LIVORNO Angelo Uzielli
Eug. Arbib e Comp.

MILANO Pietro Lemmi quond. F.
Mazzoni succ. Uboldi
MESSINA Gio. Walser e Comp.
PARMA Gio. Batt. Campolunghe
PALERMO Ed. Denninger e Comp.

ROMA Kayser e Kressner
Fed. Wagnière e Comp.
N. Bianco e Comp.
E. E. Oblight
TRIESTE Morpurgo e Parente

VENEZIA M. e A. Errera e Comp.
Credito Veneto
VERONA Figli di Laudadio Grego
Fratelli Veiss
VIENNA Wiener Handelsbank

In PADOVA presso Carlo Vason, cambio-valute. — Prandistaller e Carisi — Domenico Negrelli e figli — Leoni e Tedesco — Francesco Anastasi G. Graesan — Banca Veneta di depositi e conto corr. MONTAGNANA Quirino de Giacomi